

I mercati ora temono la bolla dei tecnologici

È già chiamata Techmageddon la possibile caduta delle Borse per la crisi del comparto Il Brent si riporta ai massimi da gennaio. I non ferrosi flettono dai picchi di febbraio

Achille Fornasini
achille.fornasini@sei-consulting.it

■ Questa rubrica mensile inquadra lo stato corrente e le prospettive dei mercati finanziari illustrati a fianco.

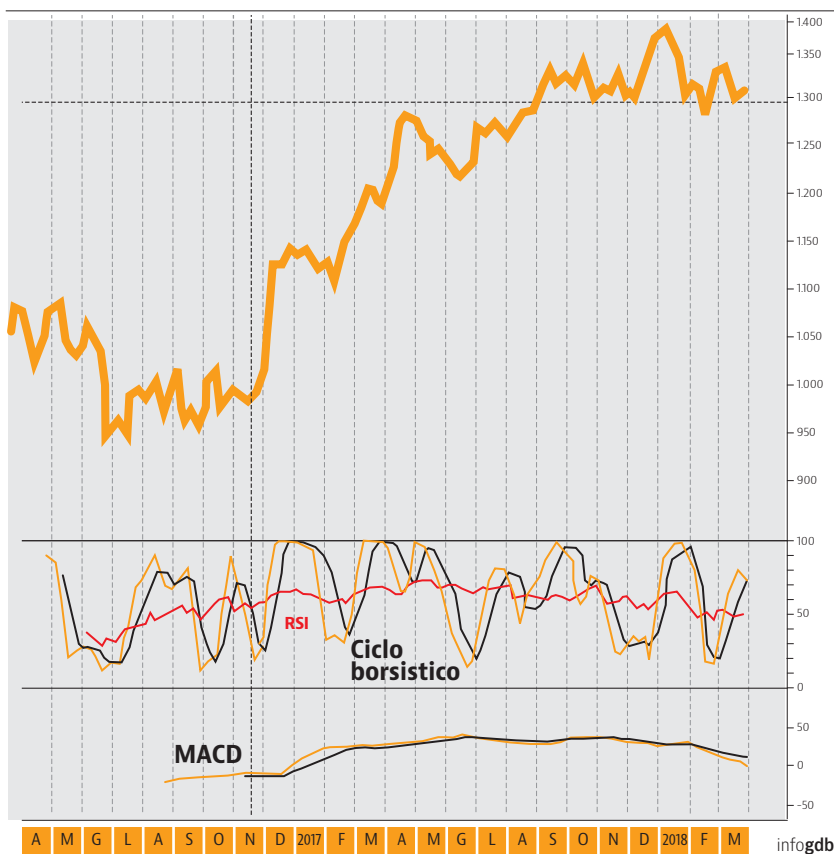
La Borsa di Milano. Per il momento l'esito del voto del 4 marzo non sembra aver angustiato gli investitori. Malgrado la caduta dai massimi del 26 gennaio, Piazza Affari riesce a concludere in positivo il primo trimestre (+1,9%), emergendo tra le borse europee, che nello stesso periodo sono state mediamente sofferenti (Eurostoxx -4%). Le preoccupazioni arrivano da Wall Street (-2,5% nel primo quarto 2018) dove lo scandalo Facebook fa temere lo scoppio di una nuova bolla: Techmageddon così è chiamata la possibile caduta dell'intero mercato a causa del tracollo dei titoli tecnologici in crisi di affidabilità oppure minacciati da inasprimenti fiscali. Aggiungendosi l'incertezza legata alle tensioni innescate dai dazi paventati da Trump, con le possibili ricadute sull'interscambio e sulla crescita mondiale, ben si comprende come sia da temere il ritorno della sincronia negativa tra le dinamiche borsistiche, che potrebbe non risparmiare il listino milanese.

Il cambio euro/dollaro. Sebbene nel primo trimestre l'euro si sia rafforzato sul biglietto verde (+2,7%), da due mesi il rapporto di cambio fluttua tra 1,22 e 1,25: un riposizionamento che meglio esprime il rapporto tra i valori fondamentali espressi dagli Stati Uniti e dall'Eurozona. Lo stallo dinamico sembra destinato a persistere dato che l'inflazione Usa, l'acceleratore degli irrigidimenti della Fed alla base dei rafforzamenti del dollaro, non si è ancora risvegliata.

Il prezzo del petrolio. Le quotazioni del greggio Brent si riportano sui massimi di gennaio (+4% nel trimestre), avvicinando quota 70 dollari/barile, preda di due forze opposte: da una parte i tagli produttivi Opec e la domanda energetica in espansione sospinta dalla crescita globale, dall'altra la produzione esplosiva Usa, che potrebbe deprimere la spinta dei prezzi.

I metalli industriali. La forte flessione dai picchi di metà febbraio (-7,5%) contribuisce alla performance trimestrale negativa dell'indice dei non ferrosi (-6,2%): in forte ribasso l'alluminio, mentre il nickel tiene le posizioni grazie al sostegno proveniente dalla diminuzione degli stock. //

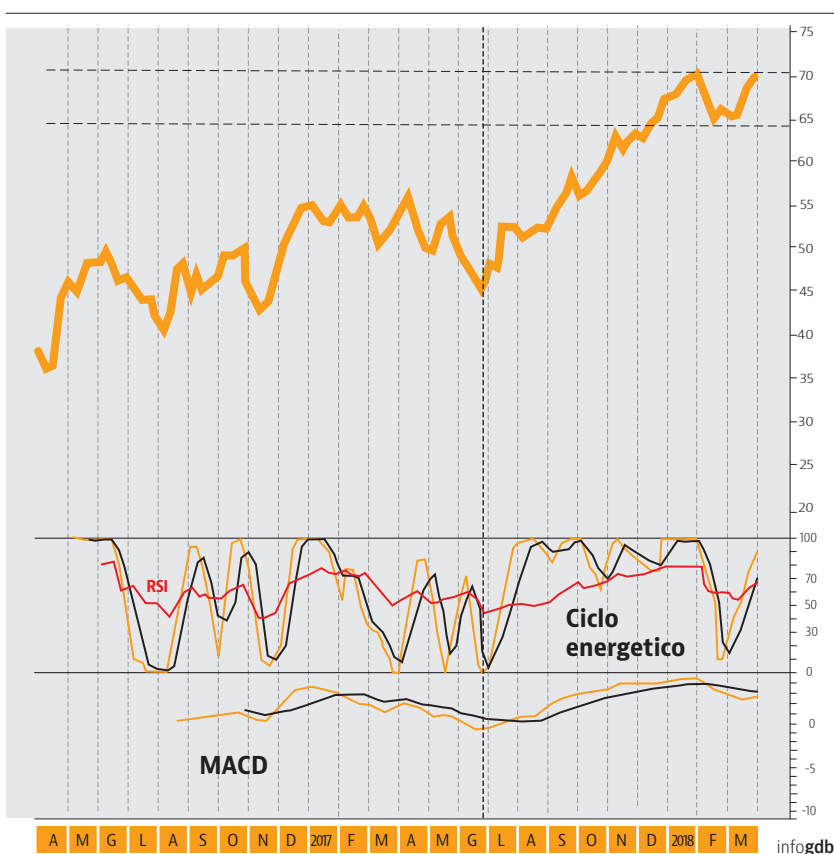
BORSA DI MILANO



Indice Globale Comit

La dinamica dell'indice generale di borsa perde l'orientamento declinante, arrestandosi sui minimi di gennaio per poi reagire generando un ulteriore supporto. Come attesta l'indice RSI, l'evoluzione del listino milanese appare ben equilibrata, mentre l'indicatore ciclico segnala una progressiva contrazione della sua volatilità. La posizione complessiva degli indicatori prospetta la continuazione del moto laterale.

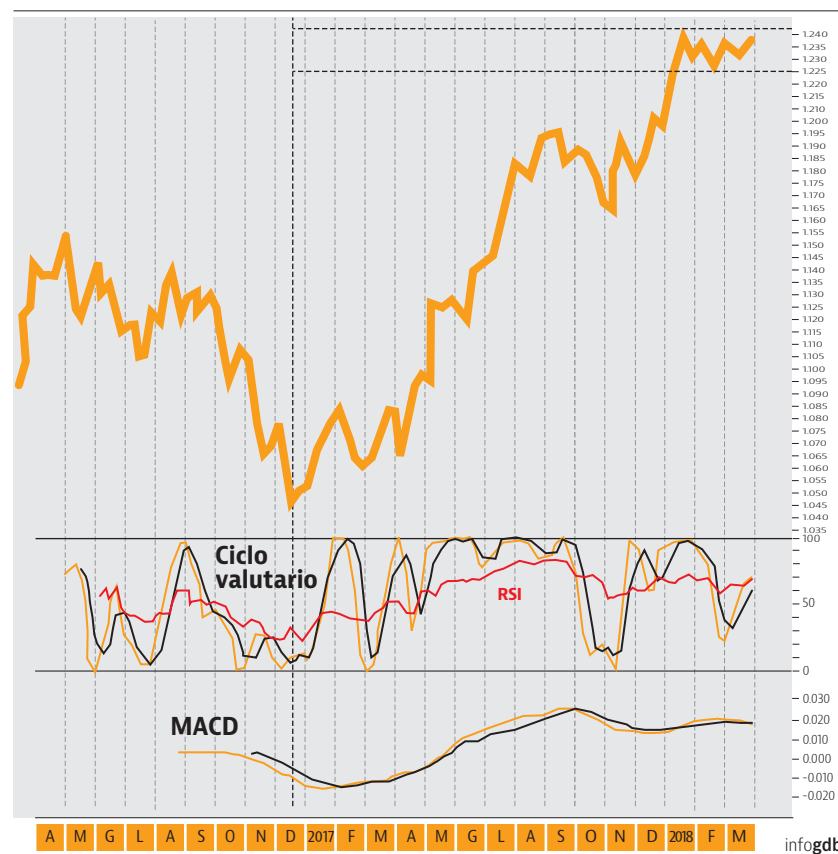
MERCATO PETROLIFERO



Qualità Brent (dollari/barile)

Il rapido recupero delle quotazioni restituisce direzionalità al movimento dei prezzi del greggio che, nello spazio di un mese, si avvicina ai massimi d'inizio anno. L'indicatore ciclico intercetta l'intonazione rialzista, profilando il proseguimento della fase ascendente, mentre le curve Macd confermano la conclusione della correzione avviata in gennaio e il probabile avvio di una dinamica laterale.

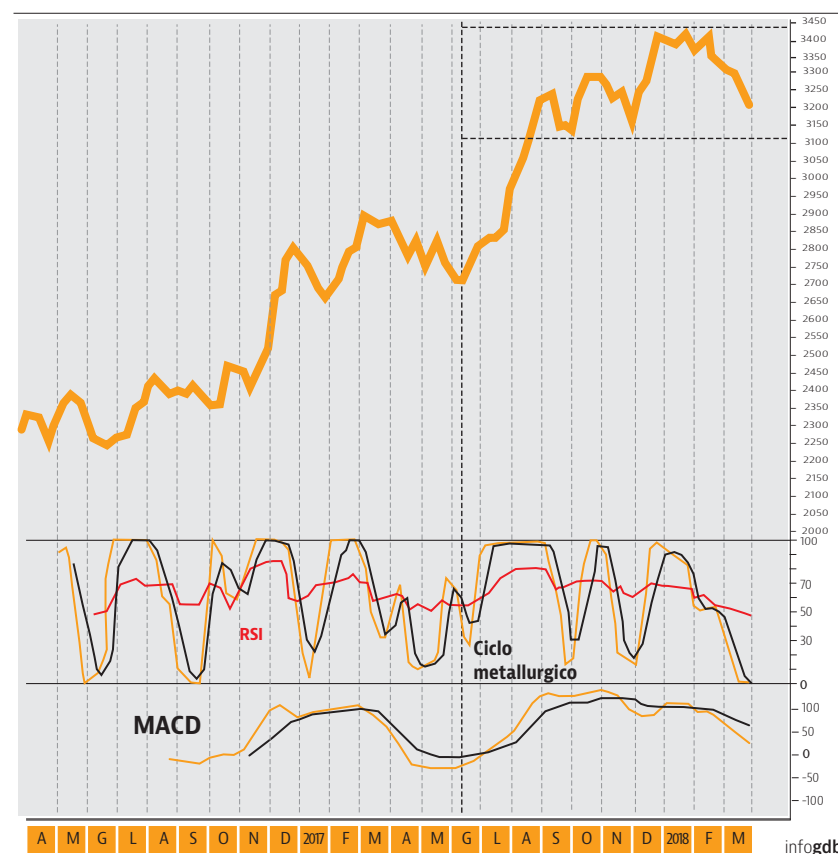
MERCATO VALUTARIO



Cambio euro/dollaro

La flessione dell'euro avviata nel mese di gennaio non prosegue al ribasso oltre i minimi di febbraio. Definendo un nuovo supporto, la divisa europea recupera terreno portando verso i limiti superiori del corridoio laterale. La scarsa volatilità del movimento, confermata dalla posizione assunta dal complesso degli indicatori tecnici, lascia presagire il consolidamento del cambio tra i massimi e i minimi del primo trimestre.

LONDON METAL EXCHANGE



Metalli industriali (Indice Lmex)

Come ipotizzato il mese scorso, l'indice che sintetizza i non ferrosi persiste nel suo movimento declinante diretto verso i minimi fissati nel mese di dicembre dello scorso anno. La divergenza delle curve Macd attesta l'accelerazione della fase ribassista che sta peraltro schiacciando l'indicatore ciclico sul limite inferiore del suo campo di variazione: un segnale che prelude al prossimo arresto della flessione.

GLI INDICATORI CHE AIUTANO AD INTERPRETARE LE DINAMICHE DEI MERCATI

RSI (Indice di forza relativa)

Il suo andamento distingue le fasi di mercato normali da quelle anomale, evidenziando le cosiddette situazioni di ipercomperato e ipervenduto, che intercettano gli effetti dovuti a temporanei eccessi rispettivamente di domanda e di offerta. Fluttuante in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, la curva dell'indice orientativamente segnala stati di ipercomperato con livelli superiori a 70 e stati di ipervenduto con valori inferiori a 30.

MACD (Curve di velocità e accelerazione)

L'evoluzione crescente (decrescente) e divergente delle due curve identifica un trend rialzista (ribassista) in accelerazione, mentre la loro dinamica convergente segnala un indebolimento della tendenza corrente sia essa ascendente o declinante. L'indicatore integra le informazioni dell'indice RSI: se le curve s'intersecano al rialzo (ribasso) in situazione di ipervenduto (ipercomperato), è probabile l'avvio di una fase rialzista (ribassista).

CICLO (Borsistico, valutario, energetico, metallurgico)

Individua la componente oscillatoria presente nella dinamica del mercato di riferimento. Fluttuando in un campo di variazione compreso tra 0 e 100, l'indicatore segue l'alternarsi delle fluttuazioni che formano le tendenze ascendenti, declinanti e stazionarie. È utile sia per confermare le informazioni dell'indice RSI, sia per sostituirsi ai segnali generati dalle curve MACD quando si indeboliscono le tendenze di mercato.